



infopal.it/youtube-cancella-segretamente-700-video-che-documentano-i-crimini-di-guerra-israeliani

6 novembre 2025

YouTube cancella segretamente 700 video che documentano i crimini di guerra israeliani

New York – [Presstv](#). YouTube ha cancellato segretamente più di 700 video che documentavano le violazioni israeliane a Gaza e in Cisgiordania, dopo aver rimosso gli account di tre importanti organizzazioni palestinesi per i diritti umani, una mossa ampiamente condannata come un attacco alla libertà di espressione e alla responsabilità.

Gli account appartenevano a tre importanti gruppi palestinesi per i diritti umani: Al-Haq, Al Mezan Center for Human Rights e il Palestinian Centre for Human Rights.

I contenuti cancellati includevano un documentario sulle madri sopravvissute al genocidio israeliano a Gaza, un'inchiesta video che svelava il ruolo di Israele nell'uccisione della giornalista palestinese americana Shireen Abu Akleh e filmati che rivelavano la distruzione di case palestinesi nella Cisgiordania occupata: tutte prove cruciali di presunti crimini israeliani.

La decisione è arrivata in risposta a una campagna del governo statunitense per soffocare l'assunzione di responsabilità per i crimini di guerra israeliani contro i palestinesi a Gaza e in Cisgiordania.

Dopo che la Corte Penale Internazionale ha emesso mandati di arresto e incriminato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro degli Affari militari israeliano Yoav Gallant per crimini di guerra a Gaza, l'amministrazione Trump ha intensificato la difesa delle azioni di Israele sanzionando i funzionari della CPI e prendendo di mira persone e organizzazioni che collaborano con la Corte.

“Sono piuttosto scioccata che YouTube stia dimostrando così poca fermezza”, ha dichiarato Sarah Leah Whitson, direttrice esecutiva di Democracy for the Arab World Now.

“È davvero difficile immaginare una qualsiasi argomentazione seria secondo cui la condivisione di informazioni provenienti da queste

organizzazioni palestinesi per i diritti umani violerebbe in qualche modo le sanzioni”, ha aggiunto.

Katherine Gallagher, avvocato senior presso il Center for Constitutional Rights, ha affermato che è “oltraggioso che YouTube stia promuovendo il programma dell’amministrazione Trump di rimuovere dalla vista del pubblico le prove di violazioni dei diritti umani e crimini di guerra”.

YouTube, di proprietà di Google, ha confermato a *The Intercept* di aver cancellato gli account dei gruppi come conseguenza diretta delle sanzioni imposte dal dipartimento di stato contro il gruppo dopo una verifica.

L’amministrazione Trump ha imposto sanzioni contro le organizzazioni a settembre per il loro lavoro con la Corte Penale Internazionale in casi che accusano funzionari israeliani di crimini di guerra.

“Google si impegna a rispettare le sanzioni applicabili e le leggi sulla conformità commerciale”, ha dichiarato Boot Bullwinkle, portavoce di YouTube.

Un portavoce del canale Al-Haq, con sede in Cisgiordania, ha dichiarato: “La rimozione da parte di YouTube della piattaforma di un’organizzazione per i diritti umani, effettuata senza preavviso, rappresenta una grave violazione di principio e un’allarmante battuta d’arresto per i diritti umani e la libertà di espressione”.

“Le sanzioni statunitensi vengono utilizzate per paralizzare il lavoro di accertamento delle responsabilità in Palestina e mettere a tacere le voci e le vittime palestinesi, e questo ha un effetto a catena su tali piattaforme che agiscono a loro volta in base a tali misure per mettere ulteriormente a tacere le voci palestinesi”, ha aggiunto.

YouTube non è l’unica azienda tecnologica statunitense a impedire ai gruppi per i diritti dei palestinesi di utilizzare i suoi servizi.

Il portavoce di Al-Haq ha affermato che anche Mailchimp, il servizio di mailing list, ha eliminato l’account del gruppo a settembre.

Come molte aziende tecnologiche, YouTube ha dimostrato una pronta disponibilità ad accogliere le richieste sia del governo degli Stati Uniti che di Israele.

YouTube si è coordinata con una campagna organizzata da operatori tecnologici israeliani per rimuovere i contenuti dei social media ritenuti

critici nei confronti di Israele.

Google, la società madre di YouTube, ha segretamente consegnato informazioni personali di account Gmail all'Immigration and Customs Enforcement degli Stati Uniti nel tentativo di arrestare uno studente filo-palestinese.

Anche prima della campagna genocida di Israele a Gaza, YouTube applicava in modo non uniforme le sue linee guida della community per censurare le voci palestinesi, mentre negava un controllo analogo ai contenuti filo-israeliani.